

La tragedia A nove mesi dalla morte del 14enne ancora nessuna svolta: si va verso una proroga

Crollo in Galleria, il pm chiede altro tempo

Top secret la perizia di Augenti il tecnico nominato dalla Procura determinante per nuove indagini

Viviana Lanza

Bisognerà ancora attendere. A distanza di quasi un anno dalla tragica morte di Salvatore Giordano, il 14enne ucciso dai calcinacci venuti giù dalla facciata della galleria Umberto I che dà su via Toledo, le indagini sembrano tutt'altro che vicine a una svolta. La Procura ha chiesto una proroga dell'attività investigativa: c'è la necessità di compiere ulteriori accertamenti, di fare verifiche, acquisire elementi. Un input importante è arrivato dalla perizia depositata il mese scorso dal professor Nicola Augenti, docente universitario di Ingegneria tra i massimi esperti di crolli e dissesti, nominato dai pm titolari dell'inchiesta (i sostituti Stefania Di Dona e Lucio Giugliano del pool coordinato dal procuratore aggiunto Luigi Frunzio). La relazione del perito resta per ora top secret per gli avvocati del collegio di difesa e per i legali di parte civile: al momento gli inquirenti conservano lo stretto riserbo sulle conclusioni del loro consulente per esigenze investigative. Il che lascia ipotizzare che la perizia sia determinante per l'indirizzo che prenderanno in futuro le indagini.

Un nodo centrale dell'inchiesta sta nella individuazione di chi doveva garantire la manutenzione di quella facciata del monumento, se soggetti privati o pubblici, condomini o istituzioni. Un punto di partenza importante per proseguire negli accertamenti finalizzati a fare chiarezza sulla tragedia del 5 luglio scorso. Salvatore morì in ospedale, dopo due giorni

di agonia. Da allora sono trascorsi nove mesi. Familiari e amici del ragazzo sono ansiosi di conoscere la verità su quel maledetto pomeriggio, sapere se e quali responsabilità umane si unirono alla coincidenza terribile che vide Salvatore passare proprio nel momento in cui dal cornicione della Galleria, lato via Toledo, si staccò la pietra che lo uccise. Il raggio d'azione dell'inchiesta è ampio: molti i quesiti che i pm, a luglio scorso, al momento dell'affidamento dell'incarico, posero al consulente. Le risposte contenute nella perizia depositata un mese fa, i resoconti dei sopralluoghi, le fotografie, le ricostruzioni fanno parte della voluminosa documentazione ora al vaglio di chi indaga. Come atto dovuto, e non già come affermazione di responsabilità, all'indomani della



La vittima

Salvatore Giordano, 14 anni fu ucciso dai calcinacci venuti giù dalla Galleria

tragedia la Procura inviò un avviso di garanzia a 44 persone, individuando un ventaglio più ampio possibile di soggetti potenzialmente interessati ai fatti oggetto delle indagini e degli accertamenti avviati nell'immediatezza, alcuni irripetibili.

Nell'elenco, quattro dirigenti comunali, l'amministratore del palazzo di piazzetta Matilde Serao, proprietari e condomini dell'ala dell'edificio interessata dal crollo. Non è detto che tutti rimarranno all'attenzione investigativa; nella fase iniziale delle indagini la loro iscrizione nel registro degli indagati è stata necessaria per procedere a determinati atti investigativi, sopralluoghi, verifiche e consulenze alle quali ciascuno dei 44 destinatari dell'avviso ha potuto scegliere di partecipare con la nomina di propri esperti. Anche i familiari del povero Salvatore, assistiti dagli avvocati Sergio e Angelo Pisani, hanno nominato un proprio perito e da nove mesi attendono delle risposte. Bisognerà aspettare ancora. La Procura ha chiesto tempo per definire le indagini e imprimere l'indirizzo decisivo all'inchiesta. Si lavora nel più stretto riserbo, seguendo la strada indicata dalla perizia. Riflettori puntati sulla competenza per la manutenzione della struttura, in particolare nel tratto da cui si staccarono i calcinacci.

E poi uno storico dell'edificio, una cronistoria degli interventi e le ristrutturazioni eseguiti negli anni, la verifica sulle modalità di assegnazione e svolgimento dei lavori, eventuali allarmi o segnalazioni di dissesti prima della tragedia, lo stato in cui era la facciata al momento del cedimento costato la vita allo studente di Marano, cercando di stabilire i confini delle varie responsabilità, tra pubblico e privato, nella gestione di quell'edificio che è un monumento per la città.